

(Mostrare e commentare) la slide della motivazione.

(Nella cartellina avrete trovato una scheda con alcune domande alle quali vi preghiamo di rispondere, non c'è bisogno del nome, vi lasciamo qualche minuto e poi riprendiamo).

Ognuno di noi quando vive momenti di sofferenza o disagio (esempi) sente il bisogno di una persona amica che possa condividere la nostra sofferenza, il nostro malessere e che pronunci parole di consolazione, che ci sorrida, che volontariamente si affianchi a noi compiendo gesti che allevieranno il nostro dolore.

Quei gesti, quei sorrisi, quei comportamenti che si ripetono nel tempo, con continuità, possiamo definirli Volontariato: libera scelta oblativa, rispettosa della dignità della persona che si incontra in momenti particolari della sua vita, mettendo a disposizione conoscenze e competenze, senza prevaricazione per aiutare la persona ad esercitare i suoi diritti in piena dignità; il volontario è consapevole che questo atteggiamento solidale segnerà totalmente la sua vita, anzi dovrà diventare uno stile di vita e non sarà soltanto un sentimento, un motto compassionevole del momento.

Ma come si arriva a questa scelta?: x intuizione , x educazione familiare, x esperienze pregresse, un percorso personale, contesto amicale, quando si avverte questa esigenza? Quando si passa dall'intuizione/ispirazione alla consapevolezza di quanto si andrà a fare? Quando scatterà il senso di appartenenza? Cosa significa essere volontario e volontario AVULSS?

Prendiamo in esame i diversi passaggi e partiamo dalle motivazioni che più frequentemente avete indicato.

- Aiutare gli altri
- Avere contatti sociali
- Potenziare l'autostima
- Essere semplicemente utili socialmente

E' fondamentale che il volontario sia consapevole dei propri limiti e delle proprie risorse. Importante è la consapevolezza della motivazione, del perché si è deciso di aiutare gli altri unita alla consapevolezza di quanto a nostra volta potremo o no ricevere.

Per questo motivo il volontario deve giungere alla graduale presa di coscienza di quali sono **i bisogni** che desidera soddisfare attraverso la sua azione: autostima, realizzazione di sé, utilità sociale, senso di appartenenza a un gruppo. Come abbiamo visto alla base dell'agire del volontario ci sono motivazioni altruistiche ma anche altre egoistiche e addirittura potenzialmente distruttive. (*esempi)

E' fondamentale prenderne coscienza perché la mancata consapevolezza può portare a scarsa trasparenza nella relazione e comunicazione rendendo meno efficace l'aiuto; il volontario arriverà a provare disagio con conseguenti sensi di colpa e di inadeguatezza che andranno ad incidere sulla propria autostima. Spesso anziché comunicare il proprio disagio si sceglierà di allontanarsi temporaneamente o di abbandonare il servizio senza chiedere aiuto; uno dei rischi è legato al bisogno di onnipotenza, il bisogno di saper fare tutto per gli altri e quello di riempire i vuoti interiori. Come possiamo dare se siamo vuoti dentro?

Ma soffermiamoci un momento sul volontario AVULSS, le cui motivazioni culturali, etico-religiose, socio-politiche portano ad una scelta libera e responsabile di **liberare tempo** per partecipare alla vita associativa in comunione e condivisione:

se voglio solo coprire **tempo libero** troverò sempre un sacco di scuse per non avere **tempo libero**; se invece mi impegno a **"liberare il tempo"** x dedicarlo agli altri diventerà **stile di vita**.

Per essere volontari consapevoli è fondamentale la conoscenza del Sé, l'ascolto del Sé e cioè il dialogo interno con sé stessi, il guardarsi dentro, il rimotivarsi:

- ❖ Ricostruire la nostra storia a partire da quando eravamo bambini, l'ambiente familiare che ci ha plasmato; i rapporti con gli altri ed in primis con le figure di riferimento, perché le relazioni con gli altri ci danno informazioni su come percepire noi stessi. Se facciamo ricorso alla memoria autobiografica possiamo percepirci come individui con una storia passata e con aspettative verso il futuro: infatti ciò che eravamo e ciò che ci piacerebbe essere ci danno informazioni su ciò che siamo oggi
- ❖ Poi ci sono gli aspetti che non sono accessibili agli altri: i pensieri, i sogni, i sentimenti e le emozioni che vogliamo tenere solo per noi
- ❖ Se mettiamo insieme questi Sé possiamo comprendere come costruiamo l'immagine che abbiamo di noi: il volontario che vuole aiutare gli altri, il volontario che vuole far parte di un gruppo,

Il conoscersi a fondo è fondamentale per sentirsi soddisfatti delle proprie scelte e per rendere realizzabili i propri desideri e comporta:

- capire i bisogni primari, ciò che ci piace e permette di sentirci vivi
- l'individuazione dei desideri possibili e di quelli impossibili
- la definizione degli obiettivi, piccoli e grandi
- il riconoscere i nostri pregi e i nostri difetti: da qui l'autostima
- il riconoscimento della nostra identità
- l'approvazione degli altri non sarà l'unico parametro di riferimento e non provocherà ansia e inquietudine: se non avrò fatto tutti i passaggi precedenti, l'approvazione o la critica eccessiva comporteranno stato di euforia o senso di fallimento

Se saremo in grado di conoscerci a fondo ci renderemo conto che è fondamentale riconfermarci nei valori:

Se i bisogni costituiscono un'energia necessaria allo sviluppo della persona, i valori sono le forze che orientano la soddisfazione dei bisogni: la realizzazione del bisogno di autoaffermarsi potrebbe essere distruttiva se non fosse guidata da valori come il rispetto per l'altro.

Ognuno di noi possiede una scala di valori, che determinano le nostre scelte e le nostre decisioni. Per noi volontari che viviamo la relazione di aiuto è necessaria sia l'identificazione che la valutazione dei nostri valori, di quelle realtà che ci fanno vivere e che per noi sono importanti. La conoscenza del nostro mondo di valori, infatti favorisce l'identificazione e il rispetto dei valori delle persone che incontriamo.

Coloro che hanno avuto la fortuna di partecipare all'incontro con Marco Bassetti ad Altino ricorderanno quanto sosteneva: " un gruppo sta insieme per bisogno o per valore, ma mentre il bisogno è individuale il valore è comune a tutti i membri del gruppo che condividendo quel valore rafforzano il gruppo."

Se vogliamo riflettere ora sul senso di appartenenza dobbiamo prendere in esame il gruppo:

- (psicologia) Il gruppo è un insieme di individui che interagiscono fra loro influenzandosi reciprocamente e che condividono, più o meno consapevolmente, interessi, scopi, caratteristiche e norme comportamentali o meglio non è solo un insieme di persone ma è una unità che trascende i singoli, è dinamica
 - Le persone che costituiscono il gruppo non sono intercambiabili, ma ciascuno ha la propria specificità, tanto da alterarne lo stato interno al momento dell'allontanamento di un suo membro,
 - Da qui l'importanza **della relazione, della comunicazione, della dinamica e della appartenenza.**
 - Le relazioni tra componenti sono circolari e non unilaterali
-
- I gruppi che agiscono su canali affettivi e non solo razionali sono più efficienti perché c'è uno scopo comune nello stare insieme, nel sentire profondamente il senso di appartenenza che può nascere a)-da vicinanza, fisica o geografica
b)-per somiglianza, sentimenti medesimi, idee, valori
c)-per identificazione, spesso inconscia, alle finalità o all'altro

Da quanto sopra si può asserire che il senso di appartenenza si sviluppa quando si instaura una corrispondenza tra il pensare noi stessi appartenenti ad un gruppo e il sentire che il gruppo ci appartiene. Non parlerò più in prima persona singolare, ma dirò **noi**

Ma come dicevo prima noi siamo AVULSS:

La motivazione che ci accomuna è l'affermazione dei valori dell'uomo, il volontario AVULSS accetta l'altro come persona e si rapporta con lui riconoscendolo fratello.

Il nostro gruppo si caratterizza per i punti di partenza, i valori espressi dalla nostra **Carta del Volontario:**

ci aiutiamo ad essere e a fare, ci supportiamo nel cammino dei singoli che da sommatoria diventano gruppo, gruppo di servizio o meglio un'orchestra nella quale i solisti, ciascuno con la sua partitura, dopo prove e prove, riescono a suonare una splendida melodia.

Dalla lettera agli Ebrei (Paolo 10,24 e segg.):

“prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore

“il giusto è vicino/al cuore degli uomini,/ ma il misericordioso/ è vicino al cuore di Dio”

Dalla lettera a Proba di Sant'Agostino:

“Se infatti ci angustiava la povertà, se ci addolorava il lutto, ci rendeva inquieti un malanno fisico, ci rattristava l'esilio, ci tormentava qualche altra calamità, ma ci fossero vicine delle persone buone che sapessero non solo godere con quelli che godono, ma anche piangere con quelli che piangono, che sapessero rivolgere parole di sollievo e conversare amabilmente, allora verrebbero lenite in grandissima parte le amarezze, alleviati gli affanni, superate le avversità. Ma questo effetto è prodotto in essi e per mezzo di Colui che li rese buoni (direi misericordiosi) con il suo Spirito”

Facciamo attenzione a non far prevalere la carità delle cose sulla dignità delle persone, per cui il dare prende assolutamente il primato sull'ascolto, l'accoglienza, l'accompagnamento. La carità può cambiare il mondo perché dapprima converte il cuore dell'uomo e in conseguenza la comunità e permette di discernere quale sia davvero l'essenziale della vita. Ma l'amore vero deve coniugarsi con la giustizia, la responsabilità, la cura per l'altro, la denuncia di ogni forma di male, la rettitudine e l'onestà, il rispetto dell'altro e delle sue diversità.

Trento, 22 – 23 ottobre 2016

